

MAGDALENA OLEKSY (WARSZAWA)

PROBLEMI DI TRADUZIONE SULL'ESEMPIO DELLA VERSIONE
POLACCA ED INGLESE DI *SE UNA NOTTE D'INVERNO*
UN VIAGGIATORE DI ITALO CALVINO

PROBLEMS WITH TRANSLATION ON THE EXAMPLE
OF ENGLISH AND POLISH VERSIONS OF *IF ON A WINTER'S*
NIGHT A TRAVELER BY ITALO CALVINO

PROBLEMY W TŁUMACZENIU NA PRZYKŁADZIE POLSKIEJ
I ANGIELSKIEJ WERSJI POWIEŚCI ITALO CALVINA
JEŚLI ZIMOWĄ NOCĄ PODRÓŻNY

The aim of this article was to compare and evaluate the Polish and English versions of Italo Calvino's novel *If on a winter's night a traveler*. Particular emphasis was placed on the similarities and differences between the two language versions, as well as the translation techniques used by Anna Wasilewska and William Weaver. The article presents also the most important issues concerning literary translation, role of the translator, and his relationship with the author of the text.

Se una notte d'inverno un viaggiatore è stata una delle ultime opere scritte da Italo Calvino. Il suo valore più grande è soprattutto la molteplicità dei segni linguistici, criptocitazioni, termini specialistici, espressioni idiomatiche e riferimenti ad altri libri che si intrecciano sulle pagine creando una specie di gioco con il lettore e con lo stile. Le suddette caratteristiche del romanzo lo rendono difficile da affrontare per i traduttori e mettono alla prova le loro capacità. Per questo motivo *Se una notte d'inverno un viaggiatore* e le sue traduzioni forniscono un interessante materiale per l'analisi comparatistica. In questo ambito verrà quindi esaminato se e in quale misura i rapporti personali e d'amicizia tra Italo Calvino e William Weaver hanno influenzato la traduzione inglese e se la traduzione polacca di Anna Wasilewska può essere considerata meno riuscita a causa della mancanza dei contatti personali con lo scrittore.

Se una notte d'inverno un viaggiatore esce all'inizio dell'estate 1979, interrompendo un periodo di sei anni in cui Calvino non pubblicò opere narrative. Subito dopo la pubblicazione, il libro ha avuto un notevole successo sia in Italia che all'estero. Di che cosa tratta quindi quest'opera così importante? La trama del romanzo è difficilmente raccontabile a causa della sua complessità. La struttura della macchina narrativa costruita da Calvino viene sintetizzata nelle frasi finali 'dell'ottavo capitolo di *Se una notte d'inverno un viaggiatore* da Silas Flannery, uno dei suoi protagonisti:

M'è venuta l'idea di scrivere un romanzo fatto solo d'inizi di romanzo. Il protagonista potrebbe essere un Lettore che viene continuamente interrotto. Il Lettore acquista il nuovo romanzo A dell'Autore Z. Ma è una copia difettosa e non riesce ad andare oltre l'inizio... Torna in libreria per farsi cambiare il volume...

Potrei scriverlo tutto in secondo persona: tu Lettore...

Potrei anche farci entrare una Lettrice, un traduttore falsario, un vecchio scrittore che tiene un diario come questo diario...

(Calvino 1994: 263)

Data l'importanza della trama di *Se una notte d'inverno un viaggiatore* per poter capire bene la particolarità del libro ed il motivo per cui ha suscitato tanto interesse, cercherò di raccontarla con più dettagli.

Il libro è composto da dodici capitoli, dieci dei quali sono inseriti all'interno di una cornice: infatti sono costituiti da dieci incipit di altrettanti romanzi. La storia della cornice – che si sviluppa parallelamente alla lettura dei diversi incipit – narra del Lettore (chiamato esplicitamente Lettore) e Ludmilla (la Lettrice), e della loro storia d'amore, seguendo uno schema narrativo tradizionale in cui non manca il lieto fine.

Se una notte d'inverno un viaggiatore è un esplicito gioco con i lettori, con la convenzione e con gli stili narrativi. La composizione del romanzo ricorda quella delle *Mille e una notte*. Si tratta altresì d'un'opera di grande valore intellettuale, piena di riferimenti a letteratura, filosofia, storia, scienze. È un libro costruito con precisione matematica, passibile di molteplici interpretazioni. Calvino è solito usare termini specialistici provenienti da vari campi: meccanica quantistica, astronomia, medicina, botanica, filosofia, archeologia, storia dell'arte, applica la logica e le operazioni matematiche per rendere il mondo rappresentato nel libro ancora più enigmatico ed ambiguo. Le suddette caratteristiche permettono di immaginare quanto lavoro abbiano dovuto mettere i traduttori nel rendere il testo della traduzione ugualmente interessante, variegato e linguisticamente ricco che l'originale. Scrivendo la sua opera, Calvino deliberatamente sceglieva diversi codici linguistici, adatti a vari tipi di romanzi: romanzo poliziesco, criminale, fantastico, simbolico, picaresco, erotico, esotico, psicologico, ecc.

Tale caratteristica rende la prosa di Calvino particolarmente difficile da tradurre. A causa dell'importanza di ogni termine scelto dall'autore, i traduttori dei suoi testi devono riflettere su ogni parola per non perdere il ritmo e l'ambiguità

del testo. Ognuno dei dieci incipit di *Se una notte d'inverno un viaggiatore* può essere concepito come una specie di "esercizio di stile". Il romanzo di Calvino è sottomesso alle leggi della combinatoria sia a livello della trama che nello strato intertestuale.

Riprodurre la particolare realtà linguistica delle opere di Italo Calvino è stato sicuramente un problema, o meglio una sfida impegnativa per i due traduttori di cui vorrei occuparmi nel presente saggio, Anna Wasilewska, l'autrice della traduzione di *Se una notte d'inverno un viaggiatore* in polacco, e William Weaver che l'ha tradotto in inglese. A differenza della Wasilewska, Weaver ha stabilito un rapporto personale e d'amicizia con l'autore italiano. Tra i due c'è sempre stata molta collaborazione: si sentivano spesso al telefono per discutere assieme anche i minimi dettagli, la traduzione di una singola parola o la resa della punteggiatura. Per Anna Wasilewska non esisteva questa facilitazione (o forse ostacolo?), cioè il contatto diretto con lo scrittore, perché la sua traduzione è stata realizzata dopo la morte dell'autore.

In un'intervista con William Weaver condotta nell'ottobre 2000 da Willard Spiegelman, il traduttore americano ha raccontato quali sono le maggiori difficoltà per quanto riguarda la traduzione delle opere italiane.

Le cose più difficili da tradurre in inglese dall'italiano non sono quelle parole grandi da trovare nella prosa di Eco, ma le cose perfettamente semplici come per esempio 'buon giorno'. Come tradurlo? Noi non diciamo 'good day', tranne in Australia. Deve essere tradotto 'good morning' o 'good evening' o 'good afternoon' o 'hello'. Dobbiamo sapere non solo quando, ma anche in quale parte dell'Italia la scena si svolge, perché in alcuni luoghi la gente comincia a dire buona sera ('good evening') già all'una di pomeriggio.

(Weaver 1997: 63)

Nel mio lavoro ho cercato di rispondere alla domanda se William Weaver e Anna Wasilewska siano riusciti a conservare quel "sapore originale" del romanzo, o se invece – svolgendo il ruolo di "traduttori-traditori" – non abbiano piuttosto perso molte sfumature e significati dell'originale. Vedremo adesso alcuni dei maggiori problemi che questi due traduttori hanno dovuto affrontare.

Passando subito al contenuto di *Se una notte d'inverno un viaggiatore*, già all'inizio incontriamo una prima difficoltà che hanno dovuto affrontare i traduttori. Nel processo della traduzione del testo da una lingua all'altra spesso appaiono problemi dovuti alla non corrispondenza dei due sistemi grammaticali. L'italiano, per esempio, supera il polacco per la sua ricchezza dei tempi passati ed ambedue le lingue per la presenza del modo congiuntivo. In quanto alle categorie del tempo e del modo, le traduzioni analizzate sono corrette, ma un problema importante nella traduzione di Weaver è quello della determinazione del genere. Mentre in italiano tutte le parole hanno una specificazione di genere, nella lingua inglese non esiste tale distinzione, e di regola non vi sono parole distinte per indicare il genere di alcuni nomi, pronomi o aggettivi. Di conseguenza – dato che i personaggi chiave del romanzo sono il Lettore e la Lettrice

ed in inglese esiste solamente la parola *the Reader* che è adatta sia per il genere maschile che per il femminile – questa peculiarità della lingua inglese ha dovuto causare al traduttore americano non pochi problemi. In questo caso, in polacco funziona la stessa distinzione del genere che in italiano quindi i nomi dei protagonisti sono facilmente traducibili in *Czytelnik* e *Czytelniczka*. Weaver è stato costretto a cercare diverse soluzioni del problema. La prima è stata tale di sostituire Lettore e Lettrice con Reader e Other Reader, come per esempio nel brano citato:

<p>Ecco dunque <i>la Lettrice</i> fa il suo felice ingresso nel tuo campo visivo, Lettore, anzi nel campo della tua attenzione, anzi sei tu entrato in un campo magnetico di cui non puoi sfuggire l'attrazione.</p> <p>(Calvino 1994: 28)</p>	<p>And so the <i>Other Reader</i> makes her happy entrance into your field of vision, Reader, or, rather, into the field of your attention; or, rather, you have entered a magnetic field from whose attraction you cannot escape.</p> <p>(Calvino 1998: 29)</p>	<p>Tak oto <i>Czytelniczka</i> wkra- cza szczęśliwie w twoje pole widzenia, Czytelniku, a raczej w zasięg twojej uwagi, czy też przeciwnie, to ty dostałeś się w zasięg pola magnetycznego, nie możesz się oprzeć jego sile przyciągania.</p> <p>(Calvino 2012: 40)</p>
--	--	---

Se non ci fosse il pronome *her* (suo) che segue il nome della protagonista, dalla traduzione non risulterebbe che *Other Reader* sia una donna. Inoltre, la parola *other*, generalmente associata al marginale o al diverso dalla norma, può dare al personaggio femminile addirittura una connotazione negativa. Comunque, dato che, come si è già detto, Weaver e Calvino collaboravano per risolvere i problemi di traducibilità, si può supporre che quella traduzione non abbia trovato opposizioni da parte dell'autore. Il traduttore americano affronta lo stesso problema del genere anche nei modi diversi:

<p>Sei apparsa per la prima volta al Lettore in una libreria, hai preso forma staccandoti da una parete di scaffali, come se la quantità dei libri rendesse necessaria la presenza d'<i>una Lettrice</i>.</p> <p>(Calvino 1994: 141)</p>	<p>You appeared for the first time to the Reader in a book-shop; you took shape, detaching yourself from a wall of shelves, as if the quantity of books made the presence of <i>a young lady Reader</i> necessary.</p> <p>(Calvino 1998: 142)</p>	<p>Po raz pierwszy ukazała się Czytelnikowi w księgarni, przybrałaś realne kształty, odrywając się od ściany z półkami, tak jakby mnogość książek koniecz- nie domagała się obecności <i>Czytelniczki</i>.</p> <p>(Calvino 2012: 183)</p>
--	---	---

Anche se nell'originale non abbiamo a che fare con “la presenza d'una Lettrice giovane”, sapendo che il personaggio di Ludmilla si può descrivere con tale aggettivo, Weaver ha deciso di aggiungere gli elementi *young* e *lady* allo scopo di rendere il messaggio più chiaro e dimostrare che parlando di *Reader* in questo caso si tratta appunto di una giovane donna. La presente traduzione, con l'uso

di una leggera amplificazione del testo originale, permette di evitare qualsiasi connotazione negativa, risulta quindi più opportuna di *Other Reader* precedentemente proposto. In alcuni frammenti del romanzo, il traduttore americano ha deciso di sostituire la parola italiana con il suo equivalente inglese, *Reader*, senza aggiungere niente, per precisare che si ha a che fare con il personaggio femminile:

Ora siete marito e moglie, <i>Letto</i> re e <i>Lettrice</i> . (Calvino 1994: 260)	Now you are man and wife, <i>Reader</i> and <i>Reader</i> . (Calvino 1998: 260)	Jesteście oto mężem i żoną, <i>Czytelniku</i> i <i>Czytelniczko</i> . (Calvino 2012: 334)
--	---	---

Mentre in certe situazioni, come quella sopra, tale scelta risulta giusta, visto che si capisce dal contesto che *Reader* e *Reader* sono di sesso opposto, in altre la distinzione non è più così chiara:

Ecco, l'hai detto. Cosa c'è di più naturale che tra <i>Letto</i> re e <i>Lettrice</i> si stabilisca tramite il libro una solidarietà, una complicità, un legame? (Calvino 1994: 30)	There, you have said it. What is more natural than that a solidarity, a complicity, a bond should be established between <i>Reader</i> and <i>Reader</i> , thanks to the book? (Calvino 1998: 32)	Rzekłeś. Cóż bardziej naturalnego, że pomiędzy <i>Czytelniczką</i> i <i>Czytelnikiem</i> nawiąże się za pośrednictwem książki ni ę solidarność, współudziału, sympatii? (Calvino 2012: 43)
--	--	---

Se questo brano fosse analizzato separatamente, fuori dal romanzo, sarebbe impossibile capire se si tratta di lettori maschili o femminili. Possiamo quindi dire che per quanto riguarda l'aspetto grammaticale della traduzione, il lavoro di Anna Wasilewska è stato più facile, data la possibilità di usare gli equivalenti polacchi *Czytelnik* e *Czytelniczka*. Per questo motivo, in tutti gli esempi citati sopra, la traduzione polacca è più leggera ed accurata rispetto a quella inglese. Per trasmettere il messaggio giusto, William Weaver è stato costretto a cercare altre soluzioni che l'equivalenza delle parole, rischiando a volte di appesantire il testo o addirittura di renderlo meno chiaro.

Un altro aspetto, indicato come uno dei più problematici nelle traduzioni letterarie, è costituito dalle espressioni idiomatiche, che spesso si rivelano essere delle vere trappole per i traduttori. Come abbiamo già sottolineato, Calvino badava molto alla veste linguistica dei suoi scritti. Di conseguenza, le sue opere, tra cui *Se una notte d'inverno un viaggiatore*, abbondano di giochi di parole, termini specialistici o di espressioni idiomatiche. Anche se è difficile trovarne esatti equivalenti nella lingua d'arrivo, Anna Wasilewska e William Weaver sono riusciti a decodificare e tradurre bene le locuzioni usate dallo scrittore. Andiamo a vedere alcuni casi in cui i traduttori hanno trovato i corrispondenti delle espressioni figurate evitando i calchi, gli errori e le incomprensioni.

<p>Il libro che ora hai urgenza di procurarti è quello. <u>Non lasciarti mettere nel sacco.</u> Spiega chiaramente come stanno le cose. [...]</p> <p>Noi credevamo che le cose si fossero aggiustate da un pezzo, tra voi e gli Ozkart. Che dopo tanti anni <u>ci avete messo una pietra sopra,</u> sulle vostre vecchie storie maledette. [...]</p> <p>E voi altri, allora? - disse Bronko, che <u>non aveva peli sulla lingua.</u></p> <p>(Calvino 1994: 27-38)</p>	<p>That is the book you are now so anxious to procure. <u>Don't let them fool you.</u> Explain clearly the situation. [...]</p> <p>We thought things had long been settled between your family and the Ozkarts. That after all these years <u>you had buried the hatchet,</u> that the whole horrible business between you was over. [...]</p> <p>And what about your bunch, then?" Bronko asked, a man who <u>called a spade a spade.</u></p> <p>(Calvino 1998: 28-40)</p>	<p>I właśnie tę książkę pilno ci teraz zdobyć. <u>Nie daj się wyprowadzić w pole.</u> Powiedz otwarcie, jak się rzeczy mają. [...]</p> <p>Sądziliśmy, że wy i Ozkartowie już dawno załagodziliście wasze spory. Że po tylu latach <u>położyliście krzyż</u> na tych waszych przekłetych starych porachunkach. [...]</p> <p>I co wy na to? - spytał Bronko, który <u>miał zwyczaj mówienia bez ogródek.</u></p> <p>(Calvino 2012: 29-53)</p>
---	---	---

È chiaro che trovare un equivalente esatto dei termini dell'originale è un compito molto difficile. Durante il suo lavoro, il traduttore incontra molti ostacoli, di cui si è già parlato, come per esempio il diverso ritmo delle frasi o le differenze nel grado dello sviluppo delle due lingue. Le stesse parole o gli stessi gruppi lessicali svolgono spesso ruoli diversi e vengono usati in vari contesti. Non sempre la precisione della traduzione deve essere artificialmente osservata. La libertà della traduzione può a volte rendere il testo tradotto più piacevole da leggere. Comunque, la fedeltà della traduzione svolge un ruolo particolare e se la libertà è abusata dai traduttori, il testo tradotto non riproduce l'originale e diventa troppo creativo. Anche se le traduzioni di Anna Wasilewska e William Weaver sono piuttosto fedeli, a volte nel testo appaiono elementi aggiunti, riduzioni, modulazioni ed altri cambiamenti dell'originale. Nella maggior parte dei casi le modifiche non nuocciono alla traduzione, ciò nonostante è anche possibile trovare sostituzioni poco precise o scelte di un equivalente sbagliato che mutano il messaggio originale o le intenzioni dell'autore.

Anche nelle traduzioni effettuate dai più bravi traduttori a volte si verificano degli errori, causati sia dalla difficoltà a trovare un equivalente adeguato che dalla sbagliata interpretazione del testo. Dall'analisi della traduzione polacca ed inglese di *Se una notte d'inverno un viaggiatore* non emergono gravi errori commessi da Anna Wasilewska o William Weaver che sarebbero nocivi all'opera o che modificherebbero completamente il messaggio o le intenzioni dell'autore. Confrontando le traduzioni del romanzo con l'originale, è possibile però imbatterci in alcuni passaggi problematici. Il primo esempio, presente nella traduzione di Anna Wasilewska, è probabilmente causato dalla mancanza di un equivalente polacco:

<p>Tra gli utensili si nota qualche estetismo (<i>una panoplia di mezzelune di grandezza decrescente</i>, quando ne basterebbe una) ma in genere gli elementi decorativi sono anche oggetti utili, con poche concessioni al grazioso.</p> <p>(Calvino 1994: 142)</p>	<p>Among the utensils a certain aesthetic tendency is noticeable (<i>a panoply of half-moon choppers, in decreasing sizes</i>, when one would be enough), but in general the decorative elements are also serviceable objects, with few concessions to prettiness.</p> <p>(Calvino 1998: 143)</p>	<p>Naczynia kuchenne odznaczają się pewną dbałością o estetykę (<i>dostrzegasz komplet noży do siekania jarzyn, zawieszonych według wielkości</i>, chociaż wystarczyłby jeden), ale w zasadzie elementy dekoracyjne spełniają także rolę przedmiotów użytkowych, z niewielkim ustępstwem na rzecz estetyki.</p> <p>(Calvino 2012: 184)</p>
--	---	--

Mentre William Weaver è riuscito a tradurre il frammento sopraccitato in modo molto fedele e letterale, Anna Wasilewska ha avuto problemi con la locuzione “una panoplia di mezzelune di grandezza decrescente”. Infatti, nella cucina polacca, il coltello tipo mezzaluna non è un utensile che si usa spesso. Per questo motivo, non esiste un equivalente esatto con cui si potrebbe sostituire la parola italiana. La traduttrice polacca si è servita di una perifrasi per descrivere cosa esattamente si intende con il termine “mezzaluna”. Sorprendente però è il fatto che la mezzaluna viene descritta come *nóż do siekania jarzyn*, cioè un “coltello per tagliare le verdure”. Dato che, mezzaluna è uno strumento usato piuttosto per tritare le erbe, la proposta di Wasilewska non è molto adeguata. La soluzione più semplice sarebbe tradurre mezzaluna come *nóż w kształcie półksiężycy* (coltello a forma di mezzaluna), oppure *nóż do siekania ziół*. Siccome lo scopo per cui si usa quel tipo di coltello non ha molta importanza nel testo, un'altra possibilità sarebbe di servirsi di un'omissione e tradurre “una panoplia di mezzelune” semplicemente come *komplet* o *zestaw noży*. Un'altra modifica introdotta a quel punto da Wasilewska è la presenza dell'aggettivo *zawieszony*: “appeso”. Dal testo originale non risulta se le mezzelune fossero appese sulla parete oppure, per esempio, messe in uno scaffale. La traduttrice ha così introdotto un'informazione ridondante che ovviamente non guasta la traduzione, ma anche senza di essa, il testo funzionerebbe bene.

Un diverso esempio di errore commesso probabilmente a causa della sbagliata interpretazione del testo originale, lo possiamo trovare anche nella traduzione polacca:

<p>Occorre <i>ritrovare il filo che abbiamo perduto</i>, - dici. - Andiamo subito alla casa editrice.</p> <p>(Calvino 1994: 90)</p>	<p>We must <i>find again the thread that has been lost</i>, you say. “Let’s go to the publishers’ right now.</p> <p>(Calvino 1998: 92)</p>	<p>Trzeba <i>odnaleźć nić, którą zgubiliśmy</i> - mówisz. - Chodźmy od razu do wydawnictwa.</p> <p>(Calvino 2012: 119)</p>
---	--	--

Sia in italiano, che in inglese, la parola “filo” (*thread*) vuol dire un oggetto usato insieme all’ago per cucire, ma anche il tema principale intorno a cui si sviluppa un pensiero o un discorso (in polacco: *wątek*). Ogni romanzo per esempio contiene diversi fili. In ambedue le lingue funziona anche l’espressione “perdere il filo” (*to lose the thread*) che significa perdere l’argomento centrale (*zgubić wątek*). Dal contesto risulta che si tratta di questo secondo significato della parola. In polacco, non esiste l’espressione idiomatica *zgubić nic*. La parola *nic* si riferisce solamente all’atto di cucire ed è privata di un doppio senso. In questo caso Anna Wasilewska ha sbagliato facendo un calco dall’italiano. Una possibile traduzione corretta della sopra citata frase sarebbe: *trzeba odnaleźć wątek, który zgubiliśmy*. Gli errori del genere sono quelli più pericolosi perché modificano completamente il messaggio originale. Il suddetto esempio è comunque l’unico sbaglio così grave che emerge dall’analisi effettuata della traduzione di Anna Wasilewska.

Avendo presente la molteplicità delle teorie riguardanti la traduzione artistica è difficile scegliere i criteri in base a cui giudicare la traduzione. Tuttavia, prendendo in considerazione le riflessioni emerse dall’analisi comparativa del romanzo di Italo Calvino *Se una notte d’inverno un viaggiatore* e delle sue traduzioni in polacco ed in inglese effettuate da Anna Wasilewska e da William Weaver, si può giungere alla conclusione che entrambe le traduzioni riflettono i pensieri, la realtà e le intenzioni dell’autore dell’originale e nello stesso tempo danno vita ad nuove opere autentiche ed integrali. Come si è già detto, uno dei maggiori ostacoli per i traduttori del romanzo di Calvino, accanto alla ricchezza linguistica, è lo stile del libro. Scrivendo gli inizi di dieci romanzi di autori immaginari, Calvino si serve dello stile tipico ora del romanzo poliziesco, ora di quello erotico, fantastico, simbolico, criminale, psicologico, ecc. I traduttori hanno dovuto quindi non solo inserire la storia raccontata in dieci diversi ambienti temporali e locali, ma anche applicare i mezzi artistici tipici per ogni stile di romanzo ed organizzare la realtà narrata in dieci modi diversi. Dall’analisi delle loro traduzioni si evince come Anna Wasilewska e William Weaver siano riusciti a superare questo ostacolo e a trasmettere la maggior parte delle intenzioni dell’autore.

Per quanto riguarda la fedeltà delle traduzioni, si può notare che quella inglese risulta spesso più fedele e spesso segue alla lettera l’originale. Senza dubbio, tale fatto è dovuto agli stretti rapporti fra Italo Calvino e William Weaver. Come si è detto prima, i due cooperavano durante tutto il tempo della preparazione della traduzione. Weaver ha avuto quindi la possibilità di risolvere ogni problema riguardante la traduzione insieme all’autore dell’originale. Visto che Calvino controllava la sua opera con molta attenzione, il traduttore americano era costretto a tradurre in modo molto fedele. Anna Wasilewska invece si poteva permettere una certa libertà lavorando sulla propria traduzione. Per questo motivo, come emerso dall’analisi, la sua traduzione non è letterale. Dato che una delle

facoltà del traduttore dovrebbe essere quella di poter scegliere tra gli equivalenti le forme più adatte dal suo punto di vista, la libertà della sua traduzione non è da considerarsi un difetto.

BIBLIOGRAFIA

- BECZEK, J. (1998): *Traduttore non sempre traditore. Problemi di traduttologia emersi a partire dalle traduzioni in polacco di alcune opere della narrativa italiana*, WOJTYNEK, K. (a cura di), Katowice.
- BERTONE, G. (1994): *Italo Calvino. Il castello della scrittura*, Torino.
- BORSELLINO, N. (1991): *Il viaggio interrotto di Italo Calvino*, Modena.
- CALVINO, I. (1994): *Se una notte d'inverno un viaggiatore*, Milano.
- CALVINO, I. (1995): *Una pietra sopra. Discorsi di letteratura e società*, Milano.
- CALVINO, I. (1998): *If on a winter's night a traveller*, London.
- CALVINO, I. (2012): *Jeśli zimową nocą podróżny*, Warszawa.
- LIPÍŃSKI, K. (2006): *Vademecum tłumacza*, Kraków.
- MUNDAY, J. (2001): *Introduction to Translation Studies. Theories and applications*, New York.
- MUSARRA-SCHROEDER, U. (1996): *Il labirinto e la rete. Percorsi moderni e postmoderni nell'opera di Italo Calvino*, Roma.
- SPIEGELMAN, W. (1996): "William Weaver, The Art of Translation", *The Paris Review*, 3.
- WEAVER, W. (1997): "Italo Calvino, The Art of Fiction", *The Paris Review*, 130.